

□ all'informazione e al supporto tecnico sulle attività incluse nei Programmi Operativi per l'attuazione degli interventi relativi all'Asse II Risorse Culturali dei POR, nonché alle attività condotte in materia di beni ed attività culturali nell'ambito di alcuni PON (Sicurezza, Scuola, Ricerca, Assistenza Tecnica) e dei Gruppi di lavoro costituiti presso le altre Amministrazioni (Società dell'informazione, Risorse Umane, Informazione e Pubblicità, Trasporti, Ricerca).

Il Gruppo ha un mandato specifico del Comitato di Sorveglianza del QCS: si riunisce con cadenza regolare (minimo ogni sei mesi) e riferisce al Comitato almeno una volta l'anno e presenta una relazione dell'attività svolta che viene trasmessa alla Segreteria tecnica del Comitato.

Fino ad oggi si sono svolte sei riunioni del Gruppo di Lavoro di cui tre nel periodo 2003-2004 (10/6/2003; 21/10/2003, 9/6/2004) delle quali sono stati redatti verbale e rapporto di sintesi inviati regolarmente ai componenti ed al MEF.

Con l'approvazione della proposta di revisione di metà percorso del QCS da parte del CdS, si è avviata una procedura di nuova organizzazione dei Gruppi di lavoro così come modificati nella nuova stesura del capitolo VI del QCS.

Il Comitato di Sorveglianza ha approvato la ridefinizione del Gruppo di Lavoro "Risorse Culturali" in "Risorse e Turismo", accogliendo la decisione di allargare i lavori all'approfondimento del settore turismo per gli aspetti strettamente collegati alla valorizzazione delle risorse culturali e approvando la richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di essere incluso nella componente fissa del GdL.

Accesso ai disabili.

Il MiBAC ha contribuito alle celebrazioni delle Giornate indette, rispettivamente, il 5 ottobre (Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche), il 3 dicembre (XXIII Giornata internazionale delle persone disabili) e il 5 dicembre 2004 (Giornata nazionale del volontariato), concedendo, in tutti i siti culturali statali, l'ingresso gratuito alle persone disabili ed ai loro accompagnatori, con l'ausilio dei volontari operanti nel settore dei beni culturali, quali i V.A.M.I. (Volontari Associati Musei Italiani) ed i Gruppi archeologici d'Italia.

Tra le altre iniziative realizzate e realizzande, si ricordano "*Per una cultura senza barriere*" (con l'adesione della Federazione Italiana Sport Disabili e del mondo della moda, tramite la partecipazione del presidente di AltaRoma, Stefano Dominella), nonché l'avvio di un progetto mirante alla costituzione di un Osservatorio permanente sui siti culturali italiani, con riferimento all'accessibilità ed alla fruibilità, realizzato in collaborazione con la ARCUS S.p.A. (Società per lo sviluppo dell'arte e

dello spettacolo), con l'ausilio delle più rappresentative associazioni delle persone disabili e, su determinate aree geografiche, con il coinvolgimento delle città di Mantova, Bergamo, Perugia, Assisi e Paestum-Capaccio. A questo proposito, si prevede di effettuare concrete opere di adeguamento della totalità dei siti culturali presenti nell'area, per renderli pienamente accessibili e fruibili dal punto di vista strutturale, in considerazione delle varie forme di disabilità.

Infine, con decreto del Capo Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione, in data 30 novembre 2004 è stato istituito un Comitato a sostegno dei problemi delle persone disabili nella fruizione dei beni e delle attività culturali.

Sempre con riferimento alla suddetta politica comunitaria, è attiva presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli la "Sezione Diversità", creata per studiare gli accessi alla conoscenza, all'informazione e agli spazi destinati ai portatori di handicap, la quale opera per diffondere prodotti culturali basati su visioni positive delle diversità umane.

In particolare, la Biblioteca si è resa *partner* del progetto del Comune di Napoli, finanziato dalla Commissione Europea, denominato "*Programma di azione per la promozione di politiche di pari opportunità e non discriminazione a livello locale*", organizzando, in data 26 marzo 2004, il convegno "Le diversità umane come ricchezze", in collaborazione con la Federhand-Onlus e l'A.C.I.S.B. (Associazione Campana Idrocefalo e Spina Bifida), e con il patrocinio dell'Assessorato al turismo della Regione Campania e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli.

Nell'ambito di tale iniziativa, la Biblioteca ha ospitato la mostra fotografica "Sorrisi e abbracci" di M. Lussuoso, ideata dall'associazione G.A.S.B.I. (Genitori Associati Spina Bifida Italia), in collaborazione con A.C.I.S.B.

2.14 COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

2.14.1 Programmazione comunitaria e nazionale: i principali strumenti di organizzazione

Il 2004 è stato un anno particolarmente significativo per i programmi comunitari in quanto in tale periodo si è sviluppata e conclusa la revisione di medio termine per tutti gli obiettivi 1, 2 e 3.

Con l'adozione, nell'autunno del 2004, delle decisioni comunitarie di modifica del QCS e dei programmi operativi si è chiusa la revisione di metà percorso della programmazione comunitaria obiettivo 1 2000-2006, formalmente avviata all'inizio dello stesso anno.

Le successive, conseguenti, modifiche dei complementi di programmazione assunte nell'ambito dei singoli Comitati di Sorveglianza dei 14 Programmi comunitari, nel rendere compiutamente operativi gli indirizzi e le regole concordate nel corso di tale processo, hanno dato l'avvio alla seconda fase di attuazione del QCS obiettivo 1.

Tanto la durata del processo, quanto la sua ampiezza e capillarità in termini di risorse umane coinvolte e capacità tecniche e amministrative mobilitate, stanno a testimoniare l'importanza attribuita alla opportunità di riorientare l'impostazione strategica della programmazione 2000-2006 e rivederne le modalità attuative, in funzione dell'evoluzione del contesto e delle lezioni apprese nella prima fase di attuazione.

Come già anticipato nel precedente Rapporto, in questo processo particolarmente significativo è stato il contributo fornito dall'esercizio di autovalutazione delle singole misure dei programmi operativi che ha utilmente affiancato e sostenuto le riflessioni che hanno guidato la riprogrammazione. Anche il capillare confronto con le parti economiche e sociali, attraverso i Forum appositamente organizzati per ciascun programma operativo e per il QCS nel suo insieme, hanno efficacemente contribuito ad orientare le decisioni di riprogrammazione. In taluni casi il contributo del partenariato economico e sociale si è spinto sino alla predisposizione di autonome valutazioni sullo stato e le prospettive dei singoli programmi regionali.³

I risultati di questo processo, così come evidenziati dai nuovi documenti di programmazione e dalle stesse modalità che hanno guidato e sostenuto la negoziazione, sul fronte interno (Stato/Regioni) e esterno (con la Commissione

³ Cfr Confindustria Area Mezzogiorno "Rilevazione di Confindustria sullo stato dei POR – Ob. 1 – 2000/2006 in vista della riprogrammazione di metà percorso" 12 febbraio 2004.

Europea), appaiono in buona sostanza in linea con gli indirizzi e i criteri concordati ex ante.

Dalla revisione di metà percorso è scaturita, infatti, la sostanziale conferma dell'impianto strategico del QCS e dei programmi operativi, i cui adattamenti sono stati finalizzati a:

- rendere più visibile e coerente il raccordo fra gli obiettivi del QCS e le priorità comunitarie fissate dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg. Nella revisione dei singoli Assi prioritari, obiettivi, linee di intervento e criteri di attuazione sono stati, infatti, ricalibrati tenendo conto di tali priorità, sulla base di una più forte e diffusa consapevolezza del contributo che la politica di coesione può fornire per il rafforzamento della competitività dell'Unione nel suo complesso;

- rendere più salda l'integrazione con la politica nazionale di sviluppo, rafforzando, in particolare, il raccordo con gli interventi finanziati con il Fondo Aree Sottoutilizzate. Fra i criteri che le singole amministrazioni hanno adottato nella riprogrammazione delle risorse fra le diverse priorità, un significativo rilievo ha avuto, infatti, la ricerca di migliori sinergie con le politiche attivate a livello nazionale nei medesimi ambiti di intervento.

- rafforzare la capacità attuativa e gestionale, nell'ambito di un più complessivo disegno di un "institution building", anche con una migliore finalizzazione delle attività di assistenza tecnica e un rinnovato utilizzo degli strumenti di premialità. Sono stati, infatti, istituiti nuovi meccanismi premiali, a responsabilità regionale, per il consolidamento e la diffusione dell'avanzamento istituzionale a livello locale e il miglioramento della qualità progettuale. A questi meccanismi è stata affiancata la prosecuzione di alcuni obiettivi della premialità comunitaria e nazionale (relativamente ai sistemi di monitoraggio e controllo e all'anticipazione dei risultati di spesa funzionali al conseguimento dei target imposti dalla regola dell' $n + 2$) e la definizione di due nuovi obiettivi premiali (per migliorare la trasparenza e la comunicazione sulla regionalizzazione degli interventi gestiti dalle Amministrazioni centrali e rafforzare la conoscibilità degli interventi finanziati dal FSE);

- promuovere un più esteso e incisivo orientamento ai risultati anche attraverso un più finalizzato utilizzo delle attività di valutazione.

Negli incontri di partenariato prima, di negoziato poi, e, successivamente, negli stessi Comitati di Sorveglianza, queste decisioni sono state calate nella strumentazione programmatica e operativa con la quale è stata varata la revisione di metà percorso.

Più in particolare, scendendo nel dettaglio dei singoli Assi prioritari, tra le novità che hanno maggiormente qualificato questo processo di revisione, va segnalato;

- per l'Asse I "Risorse naturali" l'accelerazione impressa alla piena operatività dei nuovi assetti gestionali nel settore dell'acqua e dei rifiuti, e al rafforzamento della strumentazione programmatica per gli interventi di difesa del suolo e di sviluppo della Rete ecologica, anche attraverso l'esplicito supporto al recepimento delle indicazioni fissate dalla Direttiva 2000/60 sull'acqua, che coniuga le finalità di gestione economica delle risorse naturali con il principio della sostenibilità del loro utilizzo;

- per l'Asse II "Risorse Culturali", la conferma della centralità e irrinunciabilità del criterio della integrazione per la programmazione e gestione degli interventi, anche attraverso una migliore esplicitazione delle modalità che ne assicurano l'effettiva implementazione. E' stato altresì concordato, anche alla luce delle difficoltà registrate nella prima fase di attuazione, il rafforzamento del criterio della sostenibilità globale (finanziaria e organizzativa) dei progetti e del principio della fruibilità del bene (che si concretizza attraverso l'inserimento dei singoli interventi in un sistema di fruizione che ne individui lo specifico ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento);

- per l'Asse III "Risorse Umane", sono state recepite le indicazioni della Strategia Europea per l'Occupazione e della Strategia europea per l'inclusione sociale, tenendo anche conto della evoluzione della politica nazionale in materia (legge 328/2000; legge 30/2003) e della riforma della legislazione sulla scuola. Sulla base dell'esperienza acquisita nei primi anni di attuazione, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni promosse, maggiore attenzione è stata dedicata alla promozione di azioni complesse rispetto ai singoli interventi formativi o all'individuazione di azioni di sistema specifiche. E' stata inoltre rafforzata, tramite la previsione di appropriate modalità operative, l'integrazione del FSE con gli interventi cofinanziati da altri fondi, al fine di massimizzare le relative sinergie.

Per quanto riguarda la politica per la ricerca, le modifiche introdotte sono state volte a sostenere: la rete dell'offerta di ricerca del Mezzogiorno valorizzandone i collegamenti con il sistema imprenditoriale; la migliore qualificazione e mobilità delle risorse umane dedicate, in una logica di dialogo più intenso tra il sistema della formazione del capitale umano di eccellenza e le imprese; il rafforzamento delle reti scientifiche e private, anche a livello locale, nonché il sostegno a distretti tecnologici; più mirati e articolati strumenti a sostegno all'innovazione. Sono state anche concordate specifiche modalità di cooperazione Centro-Regioni, per meglio sostenere i processi decisionali nel nuovo quadro di responsabilità concorrenti;

- per l'Asse IV, "Sviluppo Locale", settore industria, artigianato e servizi, le modifiche apportate sono state finalizzate alla razionalizzazione degli

strumenti di aiuto; alla focalizzazione degli interventi sulle specifiche prospettive e potenzialità dei singoli territori; alla migliore integrazione con gli strumenti della programmazione nazionale. Particolare priorità è stata attribuita alle iniziative a sostegno dello sviluppo locale ispirate ai principi dell'integrazione e della selettività e al riorientamento degli aiuti verso obiettivi orizzontali (ricerca, innovazione e ambiente). In tale contesto e nell'ottica di rafforzare l'approccio volto a conseguire miglioramenti duraturi sulla competitività dei territori, è stato sancito il principio del non aumento del peso degli aiuti nell'ambito della programmazione complessiva. Quanto al turismo, gli interventi in questo settore sono stati più strettamente raccordati con le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con l'obiettivo di superare le difficoltà a rendere effettivo l'approccio di sistema richiesto per questo settore.

- per l'Asse V "Città", le difficoltà evidenziate nella prima fase di attuazione in ordine alla implementazione efficace dei principi strategici dell'Asse con riferimento, soprattutto, alla capacità di concentrare gli interventi sulla creazione di servizi specializzati e funzioni innovative, nel quadro di un chiaro orientamento strategico dello sviluppo delle città nel contesto regionale, hanno suggerito una più esplicita finalizzazione della strategia e una più stringente definizione delle relative modalità attuative. Nel confermare, pertanto, la centralità del criterio dell'integrazione, è stata attribuita una particolare priorità alle azioni più qualificanti e innovative (sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana; servizi integrati alla persona; ambienti e mobilità sostenibile) nonché alla mobilitazione dei finanziamenti privati e alla diffusione di nuove pratiche di governance e pianificazione (piani strategici pluriennali per le città) anche attraverso appropriate azioni di assistenza tecnica agli Enti locali;

- per l'Asse VI "Reti e Nodi di servizio", nel settore dei trasporti, oltre alla migliore puntualizzazione degli obiettivi strategici, sono state rafforzate le modalità di selezione degli interventi al fine di migliorarne la capacità di conseguire gli obiettivi attesi. Particolare rilievo ha avuto, in questo contesto, il tema del partenariato istituzionale, essendo la efficace cooperazione dei diversi livelli di governo un elemento fortemente condizionante l'attuazione di questi interventi. Al fine di sostenere l'integrazione modale, maggiore visibilità è stata attribuita agli interventi sui nodi di scambio tra le diverse modalità di trasporto.

Le modifiche apportate al settore "Società dell'Informazione" hanno consentito di sviluppare i contenuti strategici e le modalità attuative, ancora non pienamente declinati nella prima versione del QCS. A seguito dell'adozione, a livello europeo, dell'iniziativa eEurope 2005, nonché, della progressiva ricomposizione, a livello nazionale, di una strategia dedicata, si è pervenuti alla ridefinizione di obiettivi, linee

di intervento, modalità attuative, aderenti all'evoluzione del contesto e finalizzato a promuovere il più ampio accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. A partire dagli obiettivi eEurope 2005 e considerando anche le iniziative promosse a livello nazionale, gli interventi da realizzare nell'ambito del QCS sono stati così esplicitati: sviluppare servizi e contenuti adeguati per le amministrazioni pubbliche (*e-government*); per le attività imprenditoriali attraverso un ambiente elettronico dinamico (*e-business*); per i cittadini attraverso servizi telematici per la sanità (*e-health*) e l'apprendimento elettronico (*e-learning*). Inoltre si è aperta la possibilità di cofinanziare, nel rispetto dei vincoli normativi e programmatici definiti a livello comunitario, infrastrutture a banda larga.

Quanto infine al settore "Sicurezza", l'esercizio di revisione si è sviluppato in un contesto di significativo rafforzamento del dialogo Centro-Regioni, come esemplificato anche dalla stipula di Accordi di Programma Quadro dedicati, nel corso di questi ultimi anni. Ciò ha anche consentito di concordare modalità più partecipate nella programmazione degli interventi e di irrobustire la dimensione trasversale e la finalizzazione territoriale di questi interventi.

Il nuovo piano finanziario del QCS, così come scaturito dalla riprogrammazione, nell'ambito della quale sono state allocate anche le risorse della premialità ai singoli assi e misure, non evidenzia scostamenti significativi rispetto alla impostazione originaria: il peso relativo dei singoli assi, e quindi la ripartizione delle risorse fra le diverse priorità tematiche, risulta infatti sostanzialmente immutato.

Gli scostamenti più significativi (lieve flessione per l'Asse I; leggero aumento per gli Assi III e VI e per l'Assistenza Tecnica) sono infatti contenuti entro margini di oscillazione nell'ordine dell'1 - 1,5% al massimo.

La revisione di metà percorso, pertanto, nel confermare l'impianto strategico originario, non ha indotto una diversa ponderazione delle priorità strategiche perseguite né, quindi, una più spinta selezione e concentrazione a livello di assi prioritari. Ad eccezione della diminuzione, sia pur contenuta, registrata dall'asse I, sembrerebbe quindi che da parte delle Amministrazioni titolari dei programmi e dei singoli Comitati di Sorveglianza, sia stato espresso il convincimento, non solo della validità dell'impianto strategico, ma anche della sua attuabilità alle condizioni date.

2.14.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord

Malgrado l'entità delle risorse comunitarie per le Regioni del Centro-Nord⁴ sia molto minore rispetto a quella diretta alle Regioni ob. 1⁵ (2,721 M€uro rispetto a 23,959 M€uro) e nonostante che le popolazioni interessate, con le relative zone territoriali, siano solo una parte (19,6 per cento) di quelle complessive regionali, permane notevole, per queste Regioni, l'importanza dei Fondi strutturali comunitari nella prospettiva della riforma 2007-20013. Ciò in relazione all'indubbio valore aggiunto che, sia in termini di regole sia in termini di *policy*, i relativi programmi, i cosiddetti Docup, hanno fin qui determinato nei territori e nelle istituzioni coinvolti.

Tra gli elementi virtuosi del processo di programmazione dei Fondi strutturali comunitari vi sono, innanzi tutto, quelli di carattere, per così dire, "formale", legati al semplice fatto di indurre l'applicazione e la sperimentazione della normativa comunitaria in tutte le Regioni d'Italia, e più in generale d'Europa, a prescindere dal loro relativo livello di sviluppo. Il regolamento generale del Consiglio sui Fondi strutturali n. 1260/1999, così come i regolamenti relativi ai singoli Fondi e le relative norme sostanziali, sono infatti la base giuridica di riferimento dei Fondi strutturali che impone meccanismi di approccio qualitativo alla programmazione e che hanno consentito, alle strutture regionali dell'ob. 2 che meglio si sono dimostrate in grado di trarne beneficio, di valorizzare i vari istituti innovativi, con importanti risultati in termini di migliorata capacità istituzionale e di più efficace strumentazione programmatica.

Nonostante che tali meccanismi abbiano talvolta comportato un appesantimento del carico amministrativo, soprattutto in presenza di un'interpretazione delle norme, talora eccessivamente formalistica, in sede europea.

Tra i meccanismi virtuosi va richiamato, innanzitutto, la nota regola dell'N + 2,⁶ che impone il termine invalicabile di due anni per lo smaltimento degli impegni, con la quale tutti i territori interessati dai Fondi strutturali sono stati costretti a misurarsi per testare l'efficienza dei rispettivi tempi di utilizzo dei fondi, con risultati decisamente positivi: nessun Docup ha sinora subito perdite di risorse avendo tutte le Regioni e Province Autonome rispettato tempi e risultati di tale regola.

Vanno, altresì, richiamati i tre principi cardine specifici che qualificano la programmazione comunitaria: quello della *sostenibilità ambientale dello sviluppo*, con il corollario del pieno rispetto delle direttive comunitarie pertinenti, quello delle

⁴ Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

⁵ Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

⁶ L'articolo 31 del Regolamento 1260/99, stabilisce che le somme impegnate dalla Commissione relative a ciascuna annualità del piano finanziario di ogni programma, se non spese e rendicontate nei due anni successivi, vengono automaticamente disimpegnate e, pertanto, definitivamente perse.

pari opportunità, attraverso il quale deve potersi perseguire un reale allineamento ai più elevati *standard* europei e mondiali di partecipazione femminile ai processi di sviluppo del tasso di occupazione, di qualificazione delle risorse umane e, più in generale, di sviluppo della società della conoscenza; infine, quello del *partenariato istituzionale e socioeconomico* che trova sua formale espressione nella partecipazione delle parti ai Comitati di Sorveglianza dei Docup, ma che è significativamente presente anche in tutti i processi selettivi e attuativi delle misure.

Importanti sono anche gli strumenti legati alla dinamica delle fasi di programmazione/attuazione dei Docup, vale a dire:

a. la *valutazione ex ante ed ex post*, come momenti essenziali di supporto e riflessione, funzionali all'adozione consapevole e informata, da parte dei decisori pubblici, di scelte sulle priorità strategiche e sugli obiettivi da perseguire;

b. la *complementarietà delle fonti di copertura finanziaria* (comunitaria, statale, regionale)⁷ che contribuisce a corresponsabilizzare solidalmente tutti i tre livelli istituzionali coinvolti nel processo;

c. la *filiera di regole di selezione dei progetti* che sorregge la qualità dei progetti ammessi a cofinanziamento che debbono rispondere a tre precondizioni:

- coerenza con i principi previsti nel Docup;
- positivo posizionamento rispetto ai criteri di selezione stabiliti dal complemento di programmazione;
- conformità alle regole di ammissibilità della spesa fissate dai regolamenti comunitari, tra cui merita specifica menzione l'applicazione dell'art. 29 del Regolamento 1260/99, da cui discende che le infrastrutture che generano entrate possano essere finanziate solo nella misura e nella proporzione in cui non possono autofinanziarsi con le proprie stesse entrate.

L'entità relativamente ridotta delle risorse destinate alle Regioni fuori ob.1 - e la parzialità dei territori e delle popolazioni interessati - dovute essenzialmente ad esigenze di concentrazione finanziaria, non ha evidentemente impedito anche alle Regioni del Centro Nord di fare dei "meccanismi comunitari" un sistema di regole virtuoso, e mutuabile anche ad altri campi d'intervento, per il miglioramento delle relative *performance* istituzionali.

Il valore aggiunto comunitario costituito dalle politiche che vengono poste in essere nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali è pertanto evidente. In tal

⁷ Il totale delle risorse a disposizione dei 14 Docup dell'ob.2 è composto per il 38 per cento da risorse comunitarie, mentre il restante 62 per cento, assicurato da risorse nazionali, è composto per il 65 per cento da risorse statali, per il 30 per cento da risorse regionali e per il 5 per cento da risorse di privati.

senso, la prospettiva di una politica di coesione comunitaria limitata alle Regioni in ritardo di sviluppo sarebbe contornata a un percorso virtuoso di cui l'Unione europea è stata protagonista, superando il concetto di politiche di sviluppo intese in senso meramente redistributivo, come una compensazione per territori in cui le condizioni negative di arretratezza del contesto rappresentano una diseconomia nel processo di allocazione degli investimenti.

L'opportunità che rappresenta l'allargamento in termini di estensione di un mercato comune deve essere accompagnata dalla possibilità che le politiche dell'Unione, a partire dal processo di Lisbona, i cui obiettivi vengono continuamente confermati dai documenti politici del Consiglio, siano declinate, perseguite e realizzate da tutti i territori d'Europa: il ruolo delle regioni non in ritardo è fondamentale anche in termini di condivisione sul piano nazionale e locale delle strategie comunitarie.

La politica di coesione assume quindi una funzione oltre che economica e sociale anche politica, di partecipazione dei territori al processo decisionale europeo, evitando così il tentativo di nazionalizzazione – e quindi di autonomizzazione – delle politiche di sviluppo, che depotenzierebbe gli strumenti e i processi di coesione comunitaria, allontanando la politica comunitaria da questi territori.

Tutto ciò spiega dunque, l'interesse delle Regioni a rientrare tra i territori che nel periodo di programmazione comunitaria 2007/2013, fruiranno della politica di coesione regionale finanziata dai Fondi strutturali⁸.

Dell'esperienza e dei risultati, ad oggi, di questo periodo di programmazione si dà conto nella parte che segue.

Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 era terminato con la proposta di assegnazione della riserva di premialità comunitaria del 4 per cento, formalizzata con una nota del Ministero dell'Economia alla Commissione europea il 24 dicembre. La Decisione con la quale la Commissione ha accolto la proposta nazionale e premiato la performance di tutti i quattordici Docup dell'Obiettivo 2 è del 23 marzo 2004. Complessivamente, la dotazione del Fesr per il Centro-Nord del Paese è, quindi, aumentata di 113 Meuro, dei quali 97 sono destinati alle aree Obiettivo 2 e 16 in quelle in sostegno transitorio.

⁸ In tale prospettiva, le opportunità che paiono profilarsi dalla lettura delle proposte di riforma della politica di coesione della Commissione europea sul COM(2004) 492, COM(2004) 493, COM(2004) 495, COM(2004) 496 perseguendo la necessaria concentrazione finanziaria non attraverso gli angusti limiti della zonizzazione delle aree ammissibili, ma attraverso la selezione dei settori di competitività e occupazione, dovrebbero permettere alle politiche di sviluppo di conferire nuovo slancio e respiro, nonché più efficace potenzialità ai Fondi strutturali del 2007/2013. Infatti, le Regioni del futuro ob. 2 si troveranno ad operare scelte all'interno di un menù (che si articola su tre priorità settoriali: *accessibilità, ambiente, innovazione*), con limitate risorse, potenzialmente localizzabili in tutto il territorio regionale, che potrebbero rappresentare l'occasione per la costruzione di un processo decisionale il cui valore aggiunto va ben oltre la portata delle politiche e delle risorse che lo determinano.

Il conseguimento di tali risorse aggiuntive ha dato avvio ad un indispensabile processo di revisione dei Docup (cosiddetto MTR Mid Term Review) come previsto dal Regolamento 1260/99. Il lavoro di modifica e di adeguamento di ciascun programma ha tenuto conto di quanto emerso dalle valutazioni intermedie, ha reso indispensabile, presentate dai valutatori indipendenti tutte entro la fine del 2003.

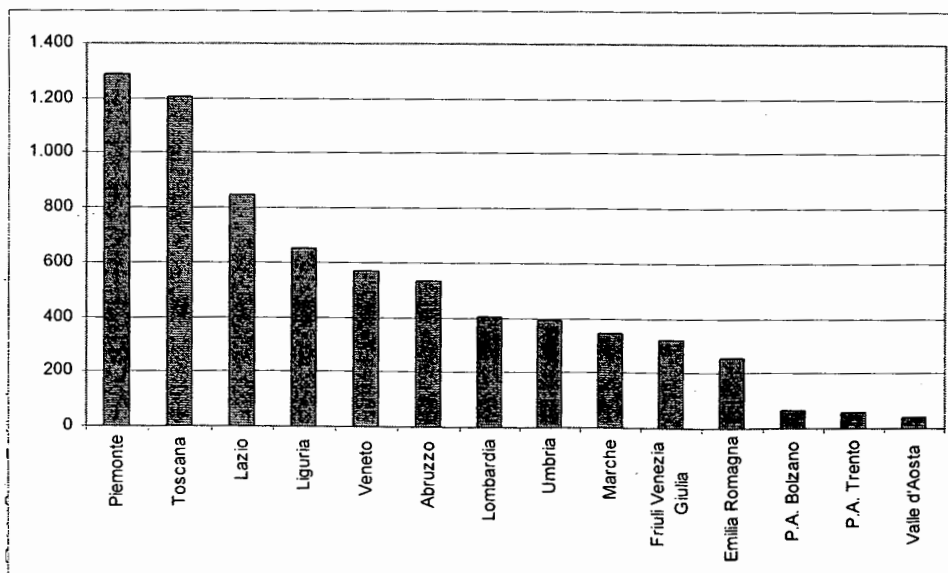
Ciascuna Regione e Provincia Autonoma, dopo avere elaborato una nuova versione del proprio Docup, prevedendo l'allocazione delle risorse premiali, ha quindi sottoposto i nuovi testi all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Le proposte di modifica dei Docup sono state oggetto di singole Decisioni formali di approvazione da parte della Commissione ⁹. Dalle modifiche dei Docup derivano, conseguentemente, nuove versioni dei corrispondenti Complementi di Programmazione, il cui esame formale da parte della Commissione può avvenire solo dopo la decisione di approvazione del programma.

Mentre alcune Autorità di Gestione hanno approntato contestualmente al nuovo Docup la versioni aggiornate dei Complementi di programmazione, approvandone il testo in Comitato di Sorveglianza, per altre Regioni il percorso di adeguamento è risultato più lungo dal momento che alcuni Complementi sono stati approvati solo nel mese di dicembre.

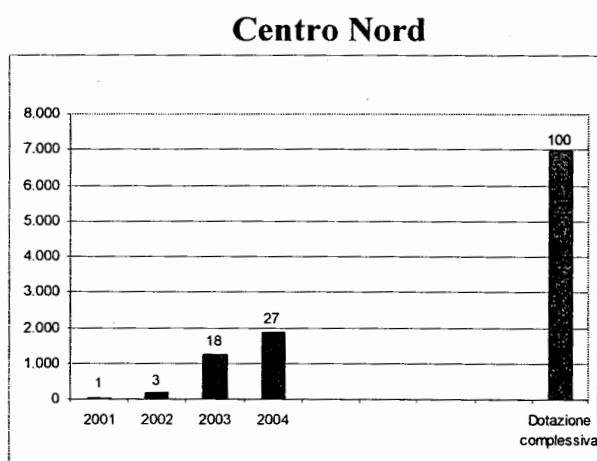
Parallelamente a questo lavoro è proseguito, come negli anni precedenti, l'impegno di tutte le Amministrazioni coinvolte per l'attuazione dei programmi nell'ambito della dotazione complessiva di ogni Docup (cfr. fig.1)

Figura 1- OBIETTIVO 2 - 2000-2006 - DOTAZIONE TOTALE DEI DOCUP (milioni di euro)

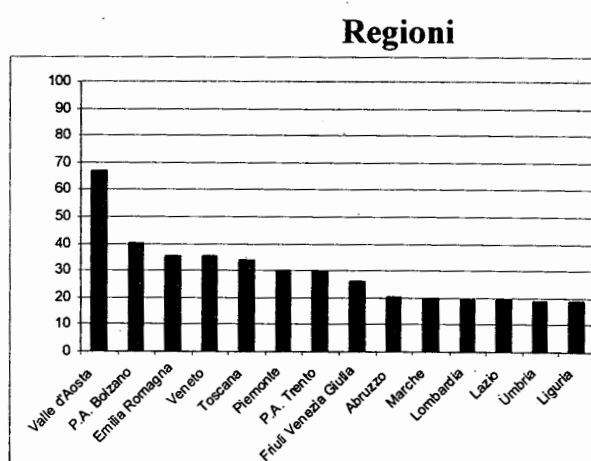


Le figure che seguono evidenziano l'avanzamento della spesa sia complessivo (fig.2), sia disaggregato per Regione (fig.3).

**Figura 2- OBIETTIVO 2
- 2000-2006 – PAGAMENTI
CUMULATI - DATI AL 30/09/2004
(milioni di euro e valori percentuali)**



**Figura 3-. OBIETTIVO 2
2000-2006 – LIVELLO CUMULATO
DEI PAGAMENTI DEI DOCUP - DATI
AL 30/09/2004 (valori percentuali)**



Nel corso dell'incontro annuale del 30 novembre la Commissione ha dato conto del miglioramento nella redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione¹⁰, e della completezza delle informazioni in essi contenute.

Anche quest'anno tutti i Docup sono stati in grado di raggiungere il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno automatico per l'annualità 2002 ed alcuni già con le certificazioni di spesa presentate alla data del 31 ottobre 2004 (Bolzano, Piemonte, Toscana e Valle D'Aosta).

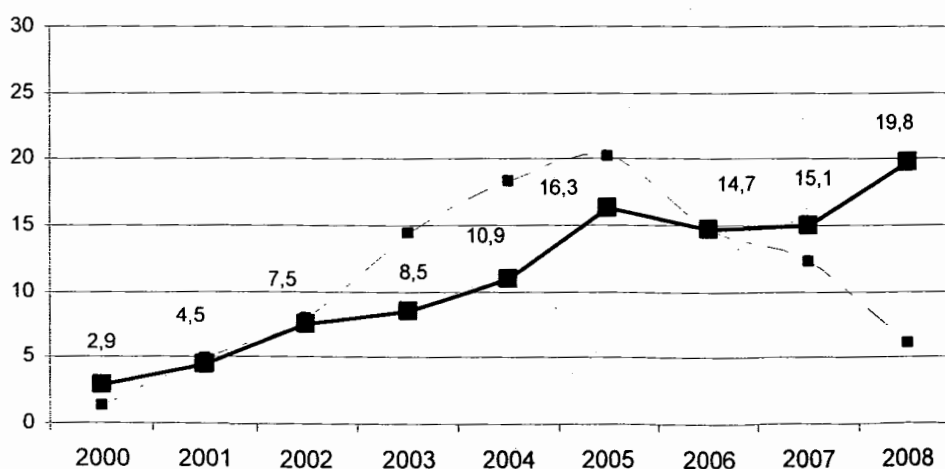
2.14.3 L'attuazione finanziaria del QCS Obiettivo 1 2000-2006

¹⁰ I Rapporti annuali di esecuzione 2003 presentati entro il mese di giugno 2004 sono stati tutti ritenuti conformi dai Servizi della Commissione e definitivamente approvati.

Il 2004 ha rappresentato un anno cruciale per il QCS obiettivo 1. Si è concluso, infatti, il processo di revisione di medio termine e sono state assegnate le risorse accantonate per la riserve del 4 per cento, prevista dai Regolamenti comunitari, e per quella ulteriore del 6 per cento prevista dal QCS. In occasione della revisione di medio termine del Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Ob.1 si è peraltro consapevolmente riconosciuto che lo sforzo di realizzazione per quantità e caratteristiche degli interventi programmati è risultato nel primo periodo di attuazione inferiore a quanto inizialmente definito.

In particolare i risultati della valutazione intermedia, pur avendo confermato, nella sostanza, la validità dell'obiettivo generale del QCS, hanno evidenziato la necessità di una revisione del percorso temporale per prendere atto della minore velocità di realizzazione dei contenuti del programma rispetto a quanto originariamente prefigurato. Conseguentemente, in coerenza con le decisioni assunte nel Comitato di Sorveglianza del 20 luglio, che a conclusione del processo di revisione ha approvato il nuovo testo del QCS, è stato modificato formalmente anche il profilo programmatico di spesa (predisposto ad ottobre 2000) per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008). Tale nuovo profilo (Cfr. Figura I) assume una realizzazione più cadenzata degli obiettivi di spesa, in considerazione della effettiva capacità del sistema di dare corso alle realizzazioni di investimento. A tale revisione del profilo è peraltro corrisposto un rafforzamento dei meccanismi di verifica del suo effettivo rispetto, unitamente alla predisposizione di schemi di rafforzamento incentivante della sua realizzazione

**FIGURA I. - FONDI STRUTTURALI - PROGRAMMAZIONE
2000-2006 - PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA
(valori in percentuale del totale delle risorse finanziarie)**



Il nuovo testo del QCS prevede infatti un miglioramento delle informazioni sullo stato di attuazione finanziaria. In particolare richiede di affiancare ai dati di monitoraggio che le Autorità responsabili registrano nel sistema comune, anche ulteriori informazioni ricavate dalle domande di pagamento e dalle previsioni di spesa. Ciò al fine di consentire, da un lato, una lettura dello stato di attuazione finanziaria congruente con l'obiettivo finanziario più cogente del QCS: *evitare a fine anno il disimpegno automatico dei fondi*; dall'altro di verificare il conseguimento dell'obiettivo previsto per l'assegnazione di risorse premiali a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate: *raggiungere al 31 ottobre di ogni anno un livello di spesa certificata, sul programma cofinanziato dai fondi strutturali, pari all' 80 per cento dell'importo necessario ad evitare il disimpegno automatico per quell'anno* (delibera Cipe n.20 del 29 settembre 2004).

Si è quindi definito un nuovo sistema di obiettivi finanziari tarato sulle domande di pagamento dei contributi comunitari inviate alla Commissione, che oltre agli obiettivi da raggiungere al 31 ottobre, per l'assegnazione della quota premiale del FAS, e al 31 dicembre, per evitare il disimpegno automatico delle risorse, prevede degli obiettivi intermedi al 28 febbraio, al 30 aprile ed al 31 luglio. Nella figura II sono riportati i gradi di realizzazione a livello di programma dell'obiettivo finanziario definito per la fine di dicembre 2004; nella tavola 1, invece, è riportato il grado di realizzazione a livello di programma/fondo. Particolarmente rilevante è quest'ultimo dato perché è quello che permette di rilevare eventuali disimpegni di risorse, che, come è noto vengono contabilizzati a livello di programma/fondo. Come si può osservare a parte modeste quote relative allo Sfop (per un totale di 4,3 milioni di euro pari allo 0,1 per cento), anche quest'anno l'obiettivo di totale utilizzo delle risorse può considerarsi sostanzialmente raggiunto.

FIGURA II

Quadro comunitario di sostegno obiettivo 1, 2000-2006
Grado di realizzazione del "valore desiderabile"
delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

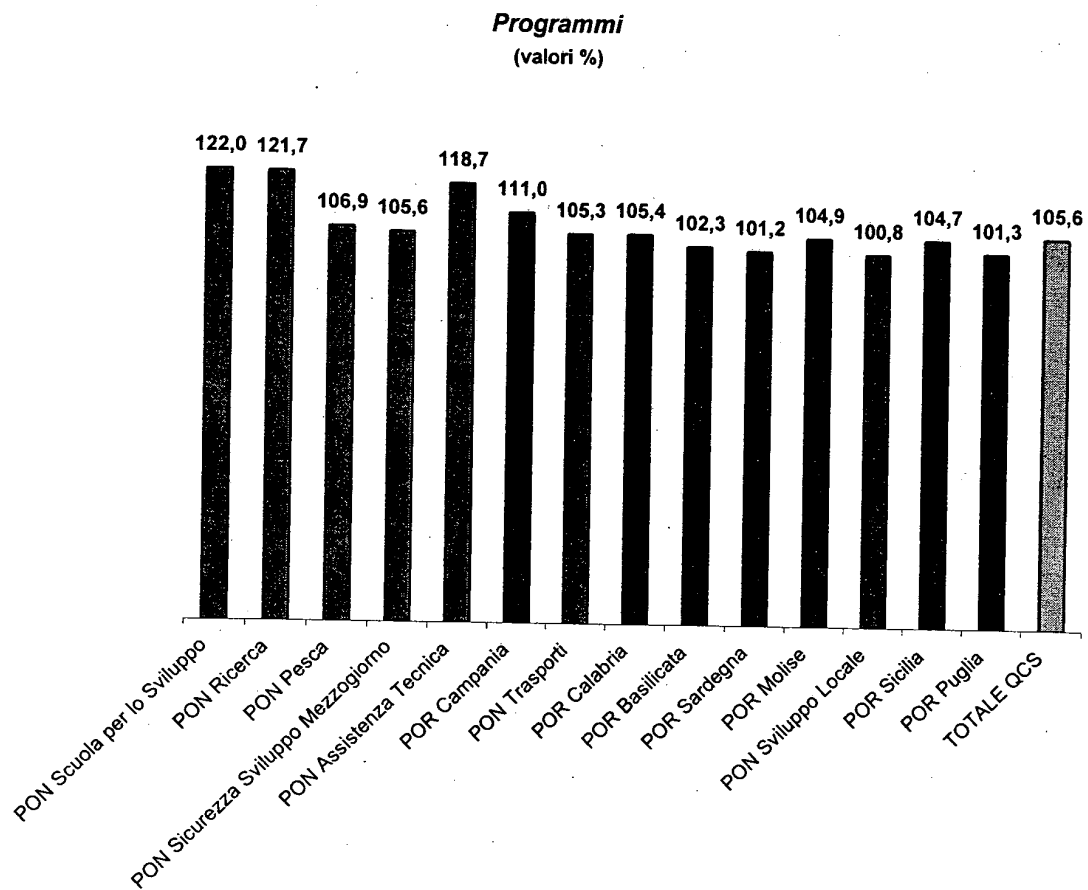


Tavola I

Quadro comunitario di sostegno obiettivo 1, 2000-2006
Grado di realizzazione del "valore desiderabile"
delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

Programmi e Fondi
(milioni di euro, %)

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore desiderabile	presentate	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	1.820,9	1.834,1	100,7
PON Assistenza Tecnica	68,6	83,2	121,3
PON Trasporti	462,9	487,6	105,3
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	240,3	253,7	105,6
PON Ricerca	262,8	285,4	108,6
PON Scuola per lo Sviluppo	55,9	57,6	103,0
POR Basilicata	150,7	155,0	102,9
POR Calabria	465,3	475,7	102,2
POR Campania	775,9	841,9	108,5
POR Molise	53,4	56,5	105,8
POR Puglia	508,9	514,5	101,1
POR Sardegna	464,2	473,1	101,9
POR Sicilia	619,9	661,3	106,7
Totale	5.949,7	6.179,6	103,9
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	19,3	20,3	105,2
PON Assistenza Tecnica	82,9	96,7	116,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	23,0	24,3	105,7
PON Ricerca	176,7	249,3	141,1
PON Scuola per lo Sviluppo	148,0	191,2	129,2
POR Basilicata	78,3	80,5	102,8
POR Calabria	66,3	93,1	140,4
POR Campania	162,8	182,9	112,3
POR Molise	13,0	13,5	103,8
POR Puglia	225,0	228,3	101,5
POR Sardegna	141,9	144,0	101,5
POR Sicilia	303,0	306,6	101,2
Totale	1.440,2	1.630,7	113,2
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	68,5	68,8	100,4
POR Calabria	164,4	166,7	101,4
POR Campania	260,5	306,8	117,8
POR Molise	15,8	16,0	101,3
POR Puglia	200,3	204,6	102,1
POR Sardegna	162,6	163,3	100,4
POR Sicilia	315,0	316,9	100,6
Totale	1.187,1	1.243,1	104,7
Fondo SFOP:			
POR Calabria	7,5	6,3	84,0
POR Campania	17,6	18,8	106,8
POR Molise	0,0	0,2	-
POR Puglia	8,7	7,7	88,5
POR Sardegna	9,5	7,4	77,9
POR Sicilia	0,0	11,8	-
PON Pesca	52,2	55,8	106,9
Totale	95,5	108,0	113,1
TOTALE QCS	8.672,5	9.161,4	105,6